

Il Rotary Club diventa... rosa

Rotary: un club per soli uomini? Non più ormai e se n'è avuta conferma nello scorso fine settimana a Locarno, dove si sono incontrati oltre 400 rotariani svizzeri per partecipare alla conferenza interdistrettuale. Certo la presenza femminile nel nostro Paese non è ancora così radicata (vi sono donne in un club su dieci e tre sono presidenti), ma in futuro si migliorerà. A Locarno, poi, non è mancata l'occasione per discutere delle varie attività rotariane, incentrate in particolare a favore dei più deboli e per la diffusione della pace nel mondo. Attraverso originali iniziative, lo scorso anno il Rotary ha procurato aiuti concreti a favore delle vittime delle mine antiuomo; mediante un capillare programma di vaccinazione nel Terzo mondo ha contribuito in modo determinante a debellare la poliomielite; in Svizzera si è pure impegnato per ridurre la disoccupazione giovanile. Quest'ultima azione è stata possibile soprattutto per il fatto che quasi tutti i rotariani occupano posti dirigenziali. Così, grazie ad una stretta collaborazione con gli Uffici regionali del lavoro, si sono rioccupati numerosi giovani, si sono creati nuovi posti di tirocinio e qualcosa si è fatto anche per disoccupati in età avanzata. Da segnalare, ancora, che nell'incontro si è pure parlato dello scambio fra giovani (nel prossimo anno 150 studenti liceali avranno l'opportunità di vivere in un altro continente, mentre molto successo hanno avuto le iniziative precedenti in questo settore). Non poteva poi mancare un accenno all'attività a livello mondiale della Fondazione Rotary, alla quale sono andati 0,5 milioni di franchi da parte della Svizzera. L'appuntamento locarnese si è concluso con la conferenza della professoressa Annemarie Pieper sul tema «Etica ed economia: avversari o alleati per necessità?».